

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2025*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Storia dell'archeologia lagunare veneziana - Seconda parte\**  
di Luigi Fozzati

*L'archeologia della città: una sintesi*

Gli scavi urbani condotti a Venezia hanno confermato come la città attuale si estenda su una vasta stratificazione precedente che ha contribuito sensibilmente ad alzare la stessa città nel corso del tempo. La cronologia comprende un arco che va dal Neolitico medio all'attualità, con epoche e situazioni maggiormente documentate a seconda del caso. Gli scavi di grandi dimensioni sono infatti possibili in presenza di lavori consistenti quali quelli realizzati per esempio in occasione del restauro del Teatro Malibran e del Teatro La Fenice, oppure nel caso di grandi interventi edilizi di ristrutturazione come a Cannaregio (area ex Ciga ora centro d'impianti sportivi e Ca' Vendramin Calergi), alla Giudecca (area ex Cnomv e Molino Stucky), a San Marco (area ex Cinema San Marco), a Piazzale Roma (area ex Manifattura Tabacchi), a Dorsoduro (Palazzo Genovese), a San Polo (area mercato di Rialto) oppure nell'area marciana per il sollevamento dell'insula San Marco. Scavi di più modeste dimensioni possono dare ugualmente grandi risultati, come negli innumerevoli interventi di controllo in occasione della realizzazione delle fosse settiche. Si può qui proporre una sintesi a volo d'uccello sui risultati di maggior interesse, organizzati in ordine topografico per sestiere.

*Sestiere di Castello*

È un sestiere estremo, al di là di Piazza San Marco, ovvero al di là della meta di tutti coloro che vengono a visitare Venezia. Inevitabile che questa forma di esclusione toccasse l'animo di chi ci vive preservandone però in compenso caratteri e fisionomie. Stretto tra la laguna (a nord e ad est) e l'area marciana e Cannaregio (a sud), Castello rappresenta il sestiere più archeologicamente interessante di tutta Venezia. Qui hanno avuto luogo le prime grandi scoperte, qui esiste la possibilità concreta di effettuare grandi scavi non di emergenza nell'area principe di San Pietro, alle spalle dell'omonima chiesa. Ciò nonostante anche le aree più urbanizzate hanno portato all'individuazione di interessanti giacimenti archeologici: è il caso dell'area del grande complesso dell'Ospedale Civile, dove si sono potute leggere alcune linee di sviluppo dell'ampliamento della città avvenuto tra la fine del XV e la metà del XVII secolo, o gli esempi di scavo a carattere 'religioso' come quelli della cripta di S. Zaccaria, o della chiesa di S. Lorenzo di Castello, dove sono emerse stratigrafie di imponente potenza archeologica collocabili dal VII al XVII secolo, o ancora gli scavi condotti all'interno della chiesa di S. Antonin, assai interessanti per lo studio delle tecniche costruttive delle chiese veneziane del XVI secolo.

---

\* Cfr. L. Fozzati, *L'archeologia* in G. Distefano, *Atlante Storico di Venezia*, Supernova, Venezia 2007, pp. 848-855. (ndr)

Di eccezionale importanza lo scavo condotto nel 2002 da Insula Spa per la costruzione di una vasca antincendio e di raccolta acque bianche nel campo Borgoloco Pompeo Molmenti. Lo scavo ha interessato una percentuale notevole dell'intera superficie del campo alla profondità di m 3 ca, dalla pavimentazione esterna è venuta in luce una palificata lignea con *volparoni* (IV-VI secolo), come probabile marginamento di una salina, e materiali ceramici di VIII secolo. Lo scavo, diretto da Francesca Bressan per conto della Soprintendenza, ha goduto del pieno appoggio della Società Insula per quanto riguarda tutti gli approfondimenti interdisciplinari effettuati sull'importante stratigrafia rinvenuta.

Tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo sono stati effettuati scavi di varia importanza all'interno della grande area dell'Arsenale, sia nella zona del demanio civile sia nella zona a disposizione della Marina Militare. Nel corso degli anni 2005-2007, per la costruzione del nuovo impianto fognario, si è intervenuti nell'area del Piazzale Campanella. Qui si è proceduto a uno scavo di un'ampia e profonda fossa di raccolta delle acque bianche: la sequenza stratigrafica comprendeva (a partire dall'alto) i pilastri di fondazione dei muri laterali delle tesse visibili ancora nella fotografia aerea con pallone frenato del 1910, piano di calpestio del XVII secolo su uno spesso livello di materiale di riporto, segno dell'escavo delle darsene. Nella parte basale (-4 m) si trovavano due file di palificate di contenimento, relative forse alle strutture di sponda del precedente lago di S. Daniele, con ceramiche del XIII secolo.

Nel 2006-2007 si è operato in Campo S. Lorenzo, nell'ambito di un cantiere di Insula Spa. Durante il rialzo della pavimentazione del campo, sono venute alla luce le fondazioni murarie del complesso conventuale che occupava anche la porzione verso il rio, come si vede nel *Miracolo della Croce caduta nel Canale di San Lorenzo* del Bellini, abbattute nel periodo napoleonico per ricostruire la facciata della Casa dell'Industria.

Nell'aprile-giugno 2007, si è scavato nell'ambito del progetto Ire all'interno del complesso dell'Ospedaletto al civico 6691 di Castello, per la costruzione di vasche di raccolta antincendio. In uno dei cortili, alla profondità di ca m 0,80, è venuto in luce un lungo lacerto murario in altinelle, angolato verso SE, al cui interno si trovavano resti di pavimentazione in cocciopesto. Si tratta di una rara *domus ladidea*, una casa in laterizio tra quelle lignee situate accanto ai depositi di legname retrostanti Barbaria de le Tole (*arsena*, visibili nella pianta del de' Barbari, 1500), indicate nei documenti del 1253 e del 1353. Da un certo momento in poi è evidente che qualche commerciante del legname fluitato in laguna (lato nord) risiedeva in prossimità del proprio magazzino.

### *Sestiere di San Marco*

Pur comprendendo anche l'isola di San Giorgio Maggiore, si estende su una superficie di soli 46 ettari. È il cuore della Venezia di oggi, dove si è avuta una concentrazione d'interventi pubblici con

scavi di una certa rilevanza. Anzitutto gli scavi condotti all'interno dello stesso Palazzo Ducale con il rivestimento dell'antica fondamenta e dello scalo interno. I reperti sono esposti nel museo del palazzo. Ma dati fondamentali sono stati ricavati dai grandi scavi eseguiti per la ristrutturazione dell'edificio dell'ex Cinema San Marco nonché per il progetto di sollevamento dell'isola San Marco (Magistrato alle Acque-Consorzio Venezia Nuova) con lo scavo del molo e la riqualificazione di tutta l'area posta tra il Ponte della Paglia e la ex Zecca e dove sono emerse ampie porzioni non soltanto di tutte le pavimentazioni della Piazza ma anche tutta una serie di sistemi di bonifica, drenaggio e costruzione che ci hanno permesso di chiarire l'evoluzione di questa zona così delicata della città tra il XII e il XIX secolo. Non mancano neppure in questo caso scavi che hanno interessato chiese di grande interesse storico come quella di S. Samuele con il rinvenimento di pavimentazioni musive coeve a quelle della cripta di S. Zaccaria e di strutture archeologiche collocabili tra IX e XI secolo. Scavi sono stati effettuati anche nell'isola di San Giorgio Maggiore nel corso del 2006, che hanno messo in luce e consentito di studiare il sistema di areazione della basilica progettata da Andrea Palladio. Gli archeologi Rossella Cester e Italo Bettinardi hanno inoltre diretto per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici anche gli scavi eseguiti a partire dal 1989 all'interno del Teatro Malibran, dove sono state rinvenute strutture attribuibili alla casa nobile dei Polo del 1295, e strutture di conterminazione di riva in *volparoni* di epoca tardoantica, dal VII al XIII secolo. Nel 2004 i lavori di adeguamento servizi della sede principale del Comune di Venezia a Ca' Farsetti hanno portato alla luce una serie di strutture riferibili ad un arco cronologico compreso tra il XIII e il XVI secolo.

[...]

Il Sestiere di San Marco ha fornito anche dati sull'economia veneziana come quanto rinvenuto in Calle de le Schiavine 4387. All'interno dello stabile, suddiviso tra ambienti comunicanti con pareti ad arco, sono state messe in luce diverse strutture connesse alla lavorazione delle schiavine, coperte di lana e mantelline da marinaio, già nota nella zona fin dal 1355. Tra queste, due ampie vasche rettangolari con livelli indicanti colorazione dei tessuti, un pozzo con due cisterne nella parte più vicina al rio e una serie di piccole fosse principalmente ovali. L'attività termina entro la metà del secolo XVII, dati i frammenti ceramici di quel periodo usati per il riempimento delle strutture.

### *Sestiere di Santa Croce*

Occupava il settore nord-orientale della città e si estende su 94 ettari. Mentre la parte orientale si è ancora conservata sfuggendo al destino che ha colpito la parte occidentale, quest'ultima è stata ampiamente modificata in epoca contemporanea (XX e XXI secolo), con l'insediamento di industrie e con la realizzazione di servizi del tutto fuori scala a confronto del tessuto urbano storico quali Piazzale Roma, la Stazione Marittima e l'ingombrante Isola del Tronchetto. In questo sestiere ha

avuto luogo uno dei rinvenimenti più antichi della città: il Fondaco dei Turchi nel 1875 restituisce nelle mani di Urbani de Gheltof, in occasione della verifica delle fondazioni dell'ala sinistra del fondaco, a due metri di profondità, frammenti di colonnine di terra cotta e probabili elementi decorativi del primitivo edificio.

[...]

Una sorpresa per la qualità dei reperti e per la datazione degli strati ha riservato l'intervento a Ca' Zusto, antico palazzo veneziano situato non lontano dal Canal Grande, dove ha operato l'archeologo Vincenzo Gobbo della ditta Malvestio per conto della Soprintendenza. In questo sito i lavori di recupero dell'edificio hanno permesso di analizzare una interessante sequenza stratigrafica, utile a comprendere l'evoluzione paleoambientale dell'area e la sua frequentazione fin dal pieno periodo tardoantico: i livelli di frequentazione più profondi, caratterizzati dalla presenza di un ambiente umido, hanno restituito frammenti di anfore e ceramiche riconducibili a contesti cronologici compresi tra il VII e l'VIII secolo; dopo una fase di abbandono e l'innalzamento artificiale dei livelli di frequentazione, nel XII-XIII secolo l'area fu occupata da un primo grande edificio munito di poderose fondazioni in pietra, nei pressi delle quali sono venuti alla luce alcuni interessanti frammenti ceramici d'importazione dall'area bizantina e islamico-orientale (Persia ed Egitto). Alla sequenza degli interventi di rifacimento di questo edificio più antico e alla costruzione di un nuovo palazzo in epoca tardomedievale o rinascimentale, corrisponde la presenza di monete, utensili legati alla vita quotidiana, rari frammenti di decoro architettonico in terracotta e una grande quantità di ceramiche e vetri riconducibili alle produzioni più comuni e diffuse nella Venezia del tempo.

[...]

Meriterebbe un maggior approfondimento il doppio intervento di scavo al Fondaco dei Turchi (intervento del Comune prima, di Insula poi). Purtroppo, l'intenso lavoro cui è stata sottoposta l'area impedisce oggi di verificare la scoperta di materiali preistorici operata da Urbani de Gheltof.

[...]

### *Sestiere di Cannaregio*

Situato nella parte nord-occidentale, questo sestiere è il maggiore e si estende per 150 ettari. Per anni, assieme a quelli di Castello e Dorsoduro, è stato considerato uno dei sestieri manifatturieri della città: qui era ubicata la maggioranza dei depositi di legname, qui erano ubicati gli ampi spazi dedicati all'asciugatura delle stoffe e qui erano ancora collocati molti centri produttivi collegati con l'indotto delle manifatture tessili e della cantieristica veneziana [...] caratterizzazione soprattutto della dorsale nord del sestiere. Più contenute invece sono le realtà manifatturiere lungo il corso 'nobile' del sestiere, quello che per intenderci si affaccia sul Canal Grande. Qui due scavi assai interessanti hanno fornito uno spaccato archeologico dell'area che abbraccia un orizzonte cronologico di ben 14 secoli dal VII

al XX: a breve distanza l'uno dall'altro sono stati realizzati due interventi archeologici che hanno restituito delle realtà antropiche assai simili tra loro.

[...]

Nel 1996-97 ha avuto luogo proprio nel sestiere di Cannaregio il primo grande cantiere archeologico, sviluppato per un volume di circa 1000 mc. Flavio Cafiero (Impresa Idra), sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, ha messo in luce la straordinaria storia della crescita della città di Venezia in laguna dall'inizio del 1300 al tardo 1500. Il sito archeologico, rinvenuto nell'area dei capannoni ex Ciga, è situato in un luogo tradizionalmente dedicato ad attività artigianali e orti. Il primo argine ligneo costruito con l'infissione di radi pali di quercia e una serrata sequenza di tavole anch'esse verticali può essere fatto risalire a un periodo compreso tra la fine del XIII secolo e il primo quarto del XIV secolo. La sponda che appoggia a questo primo argine grazie all'azione dell'uomo serve come base per la costruzione del secondo argine, databile alla prima metà del XIV secolo. Il nuovo argine è interno al primo ma più elevato e decisamente anche più massiccio: una linea di pali di quercia contiene all'interno tre ordini di travi e tavole disposte orizzontalmente (querce e conifere), con evidente funzione di cassero di contenimento. Successivamente, l'argine viene restaurato con l'apposizione frontale di due ordini di tavole in larice fissate con chiodi metallici. A lavori ultimati riprende la formazione naturale e antropica di una nuova spiaggia, che col tempo ricopre completamente anche il secondo argine ligneo. Ci si appresta pertanto alla costruzione di un terzo argine per difendere l'abitato dall'acqua della laguna: si tratta di una duplice fila di pali di quercia infissi alla fine del XIV secolo. A ridosso della linea settentrionale di pali vengono reimpiegate – orizzontalmente e di taglio – tavole e travi di quercia e di conifere provenienti da imbarcazioni, ponti o abitazioni medievali. Alla superficie del compatto deposito che colma l'avvallamento tra le varie strutture vengono messi in opera dei grossi tiranti lignei ortogonali alla struttura dell'argine e ad esso funzionalmente legati. Lasciata tranquilla per un po' di tempo, l'area viene di nuovo lavorata dall'uomo che la sormonta con un definitivo strato di macerie selezionate (pietra, laterizia, frammenti di malta, ceramica e rare ossa frammiste a sabbie). A questo punto, sia l'attività dell'uomo (butto di macerie varie) sia il movimento dell'acqua ricreano una spiaggia che tende ad alzarsi: su questa spiaggia viene eseguito il restauro del terzo argine con l'infissione di nuovi pali e tavole lignee. Tuttavia gli abitanti del sestiere continueranno a scaricare prima dall'argine e poi dalla laguna altri materiali residuali ai quali si aggiungono limi e sabbie portati dall'acqua, che rielabora il tutto. Il risultato finale è un avanzamento della linea di costa dentro la laguna con la conquista di nuovi spazi, dedicati alla fine del Rinascimento ad attività agricole. L'attento scavo stratigrafico eseguito a S. Alvise offre un significativo spaccato di quella che era la vita urbana di Venezia, tesa senza soluzione

di continuità a elaborare e rielaborare linee di difesa dall'acqua e ad acquisire nuovi spazi da utilizzare per il sostentamento economico di chi viveva nella città lagunare.

[...]

### *Sestiere di Dorsoduro*

Occupava il settore sud della città e si estende su 92 ettari; l'isola della Giudecca appartiene dal punto di vista amministrativo a questo sestiere ed è proprio in quest'isola che negli ultimi decenni del XX secolo sono stati eseguiti alcuni degli interventi archeologici più imponenti dal punto di vista volumetrico [...] Dorsoduro è stato un sestiere ricco di grandi e fortunati scavi, diretti da Rossella Cester, nel 2004-2007 a Ca' Foscari, sede centrale dell'Università veneziana, sono state rinvenute importanti strutture pertinenti l'antica casa delle 'due Torri' di epoca trecentesca, pavimentazione e strutture del Palazzo Foscari del XV-XVII secolo, strutture residuali di piccole abitazioni del XII secolo e, infine, strutture lignee di riva in *volparoni* del VI-VII secolo. Nel 2003 ha avuto luogo uno scavo piccolo ma storicamente importante per le testimonianze letterarie seicentesche di Cipriano Piccolpasso nel Campiello dei Squellini, dove è stato scoperto l'antico forno per ceramica di epoca quattro-cinquecentesca. La continua trasformazione del tessuto abitativo di Venezia in un reticolo sempre più fitto di edifici destinati ad attività alberghiera ha coinvolto anche il già ampiamente manomesso Palazzo Genovese. Qui gli scavi hanno riportato in luce parte delle strutture dell'antica Abbazia di San Gregorio, risalenti al XIII e XVI secolo, nonché strutture di riva in *volparoni* con un pontile in pietra di epoca sicuramente tardoantica di V-VI secolo.

[...]

### *Sestiere di San Polo*

Con i suoi 34 ettari è il più piccolo sestiere di Venezia, quasi completamente circoscritto da una grande ansa del Canal Grande. Si tratta di uno dei sestieri più densamente urbanizzati e senza grandi spazi capaci di contenere operazioni archeologiche in grande stile. Cionostante, in una delle poche aree disponibili venne realizzato sul finire degli anni '90 del secolo scorso dalla società Insula Spa un grande depuratore atto a ricevere le acque reflue delle Pescherie di Rialto. A seguito di questi lavori vennero recuperati numerosissimi reperti databili al secondo ventennio del XV secolo contenuti tra due marginamenti spondiali databili il primo al 1398 e il secondo al 1452. Impressionante fu la visione della banchina più antica realizzata con grossi blocchi di calcare istriano e ancora munita dei pali di ormeggio e di parte del sistema di accesso all'acqua che anticamente la vedeva dotata di un'ampia gradinata. Anche in questo caso ulteriori informazioni, soprattutto antropologiche, ci provengono dagli scavi condotti all'interno di due chiese, quella di S. Giovanni Elemosinario e quella dell'area dove sorgeva la Chiesa di S. Agostin, dove reperti umani appartenenti a persone vissute tra

il XIII ed il XVI secolo hanno permesso di poter meglio approfondire gli usi alimentari e le patologie fisiche dell'epoca.